

IL PROGETTO

Combattere la tratta dei cuccioli alleanza Fvg, Veneto e Carinzia

UDINE

Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia fanno squadra per combattere la tratta dei cuccioli. "Bio-crime", questo il nome del progetto che coinvolge le tre regioni su cui insiste la rotta del traffico illegale di animali da affezione. Un commercio che, oltre ad essere illegale, è anche pericoloso per la salute umana. Cuccioli di cane, gatto ma anche volatili, privi di controllo sanitario, possono infatti essere fattori di contagio per malattie - anche severe - che possono venire trasmesse all'uomo.

Per contrastare questo traffico, scende dunque in campo la Regione Fvg attraverso una partnership europea con il Veneto e la Carinzia. Le modalità sono state approvate ieri dalla giunta, su proposta dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, che autorizza la Direzione centrale a partecipare, in qualità di capofila, al primo bando di selezione di progetti sul programma di cooperazione territoriale europea Interreg Italia-Austria 2014-2020.

Nel dettaglio, la proposta progettuale che porta il nome di "Bio-Crime/Bio-Welfare" verte su una serie di azioni mirate a prevenire le malattie trasmesse dagli animali (zoonosi), combattendo la piaga del mercato nero che coinvolge quasi sempre cuccioli costretti a viaggiare in condizioni igienico-sanitarie totalmente al di fuori dalle norme.

Alla Direzione Salute della Regione Friuli Venezia Giulia



Alcuni cuccioli sequestrati dalla Polizia durante un controllo

nel progetto si sono uniti l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Padova, Area Science Park di Trieste, il Dipartimento di Veterinaria della Carinzia, altre amministrazioni dello Stato italiano e del Land Carinziano e anche il Gruppo europeo di collaborazione territoriale (Gect) "Euregio senza confini".

L'obiettivo principale di Bio-Crime/Bio-Welfare è in primo luogo di tutelare la salute dell'uomo e degli stessi animali. Secondariamente il progetto punta ad impedire il proliferare di un commercio senza regole che penalizza chi opera nella legalità, nel rispetto dell'etica e delle regole sanitarie. Infine si vogliono contrastare le frodi di cui sono spesso vittime gli acquirenti, che in molti casi entrano in possesso di un animale le cui condizioni di salute sono gravemente compromesse.

Fra le azioni individuate nel progetto, per affrontare il fenomeno e prevenire la diffusione di malattie all'uomo e agli altri animali sono previste iniziative formative per i pubblici ufficiali, sorveglianza epidemiologica degli esemplari sequestrati e progetti di educazione rivolti alla cittadinanza delle tre regioni.

Va rilevato inoltre che nelle operazioni di polizia compiute per fermare questo flusso non si sono registrati solo casi che riguardano più comunemente cani e gatti, ma anche rettili, volatili e tartarughe, le quali - ad esempio - senza un adeguato controllo possono essere portatrici della salmonellosi. Così come altre specie, prelevate da zone dove sono in atto patologie epidemiche, rischiano di contaminare gravemente la fauna del nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA